

AGROINDUSTRIA**SOLUZIONI DI EMERGENZA
PER SALVARE I RACCOLTI**di **Massimiliano Giansanti**

La crisi che stiamo attraversando sarebbe stata anche più drammatica in Italia e nell'Unione europea, senza un sistema agroalimentare forte e all'avanguardia a livello mondiale. L'agricoltura italiana è leader tra gli Stati membri dell'Unione per creazione di valore aggiunto.

Il solo annuncio delle misure di restrizione per contrastare l'emergenza Covid-19 ha provocato dovunque la corsa agli acquisti di beni alimentari. Gli scaffali vuoti avrebbero avuto un effetto devastante per i cittadini. Invece, i rifornimenti sono garantiti grazie anche agli agricoltori che stanno operando da protagonisti silenziosi e indispensabili.

Certo, le difficoltà non mancano. Alcuni comparti sono in piena crisi a causa del crollo della domanda e per la chiusura del canale HoReCa. Per altre produzioni si registrano difficoltà nel regolare ritiro dei prodotti. Anche il canale delle esportazioni si sta, per forza di cose, restringendo. Tuttavia gli agricoltori stanno reagendo con grande impegno e determinazione: continuano a produrre. Al momento, il problema più urgente è quello della carenza di manodopera, soprattutto per le operazioni di raccolta. Accogliendo una nostra richiesta, il ministero dell'Interno ha prorogato i permessi di soggiorno in scadenza. Una decisione importante, ma insufficiente. Il problema della carenza di manodopera non è solo italiano. Esiste anche in altri Stati membri. Tra Italia, Francia e Germania servono circa 700 mila addetti. Da qui la nostra richiesta di un'iniziativa urgente a livello europeo, come quella che è stata disposta nei giorni scorsi per garantire la circolazione delle merci. Intanto, però, dobbiamo lavorare per trovare una soluzione interna. Ad esempio, dovrebbe essere consentito alle persone che hanno perso il lavoro in altri settori, e che sono in cassa integrazione, di poter sottoscrivere un contratto di lavoro temporaneo in agricoltura. E' una proposta e ce ne possono essere altre e migliori. Fondamentale è far presto. Voglio essere chiaro: corriamo il rischio di perdere una parte importante dei raccolti. Una prospettiva assolutamente inaccettabile nella fase che il Paese sta attraversando. Il 25 marzo si è svolta una sessione in videoconferenza del Consiglio Agricoltura dell'Unione europea. Dal dibattito è emersa la necessità di porre in essere iniziative straordinarie in termini

di flessibilità delle procedure, accelerazione dei pagamenti, mobilitazione di nuove risorse finanziarie e per la stabilità dei mercati. L'impatto economico dell'emergenza Covid-19 non sarà di breve durata. Va perciò attentamente monitorata la situazione, allo scopo di attivare per tempo tutti gli strumenti già previsti dalla normativa europea: dai ritiri di mercato di prodotti da destinare agli aiuti alimentari, agli incentivi per lo stoccaggio. Vanno anche individuate soluzioni innovative per la copertura dei mancati redditi. Ci auguriamo che l'azione dell'Unione europea sia adeguata e tempestiva. Il recente decreto legge "Cura Italia" è stato un primo e importante passaggio, per fronteggiare la crisi, in primo luogo sanitaria. Ulteriori iniziative per le imprese, e senza limitazioni in base al fatturato, dovranno essere varate con la prossima manovra annunciata dal governo. Senza interventi efficaci dal lato della liquidità, sarà più difficile ripartire quando il peggio sarà passato. La crisi è pesante, ma dobbiamo già pensare al futuro.

Il settore agroalimentare ha bisogno di mercati aperti e di un sistema multilaterale di gestione degli scambi commerciali. Tuttavia, il prezzo più basso non dovrà più essere l'elemento vincente e prevalente sulla sicurezza dei consumatori, sulla protezione delle risorse naturali e sulla tutela del lavoro. Dai prezzi, insomma, l'attenzione deve spostarsi sulla validità dei processi produttivi rispetto alle aspettative della collettività. Dobbiamo aumentare, com'è possibile, la produzione agricola nazionale, cogliendo finalmente tutte le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Gli avvenimenti di questi giorni indicano che non è una buona scelta quella di affidare ad altri la produzione di beni essenziali. E' indispensabile rilanciare gli investimenti pubblici, a partire dai trasporti e dalla rete digitale, per superare l'inevitabile recessiva che abbiamo di fronte e creare buoni posti di lavoro. Ci metteremo alle spalle l'emergenza Covid-19. Facciamola diventare l'occasione per costruire un sistema agroalimentare ancor più forte in termini di produzione e presenza sui mercati internazionali. Un sistema in grado di creare più valore aggiunto, da ripartire equamente tra tutte le componenti della filiera.

Presidente **Confagricoltura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

